

PROGETTO REGIONALE LA VIOLENZA SULLE DONNE: TEORIA E PRASSI DELLA PREVENZIONE E DELLA REPRESSIONE, EDIZIONE 2019

SELEZIONE CANDIDATI PER ASSEGNAZIONE PREMI

IL DIRETTORE

del Dipartimento di Giurisprudenza (School of Law) dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca

- VISTO** Il progetto “LA VIOLENZA SULLE DONNE: TEORIA E PRASSI DELLA PREVENZIONE E DELLA REPRESSIONE”, edizione 2019, approvato nell’ambito del Programma regionale di cui alla d.g.r. n. XI/1827 del 02/07/2019 “Promozione di progetti e/o percorsi formativi nel sistema universitario lombardo sulle tematiche di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne – provvedimento attuativo del Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020” e successivamente rimodulato in base alla proroga concessa a seguito dell’emergenza sanitaria da COVID-19;
- TENUTO CONTO** della previsione nell’ambito del progetto dell’attivazione di quattro premi destinati agli studenti del Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza e del Corso di Laurea in Scienze dei Servizi Giuridici di questo Ateneo da assegnare come segue: a) agli studenti di Giurisprudenza (3 premi da 1.000 euro ciascuno) per i migliori elaborati (max 30.000 battute, spazi inclusi) aventi ad oggetto casi giudiziari che saranno indicati; b) agli studenti di Giurisprudenza e Scienze dei Servizi Giuridici (1 premio da 1.000 euro) per la migliore narrazione, a parole o con immagini, sul tema della violenza contro le donne;
- VISTI** i criteri e le modalità di selezione definiti con delibera del Consiglio di Dipartimento di Giurisprudenza (School of Law) del 14 ottobre 2020;

INDICE LA SELEZIONE

per l’assegnazione dei seguenti premi:

- 3 premi per studenti iscritti, in corso o fuori corso, nell’a.a. 2020/21 al Corso di Laurea Magistrale a Ciclo unico in Giurisprudenza per i migliori elaborati (max 30.000 battute, spazi inclusi) aventi ad oggetto uno dei casi giudiziari di cui all’ allegato 1 del presente avviso, di cui costituisce parte integrante;
- 1 premio per studenti iscritti, in corso o fuori corso, nell’a.a. 2020/21 al Corso di Laurea Magistrale a Ciclo unico in Giurisprudenza o al Corso di Laurea in Scienze dei Servizi Giuridici per una narrazione, sotto forma di racconto o poesia, di max 15.000 battute spazi inclusi; oppure un’immagine, consistente in una fotografia originale o una composizione di più fotografie originali, oppure in un disegno o dipinto, oppure in una rappresentazione grafica, sul tema della violenza contro le donne

Numero e ammontare dei premi:

Ogni premio ammonta a € 1.000,00 (mille euro) per un totale di 4 premi e € 4.000,00. I premi graveranno sul Progetto ID 2019-DID-0365, CUP H45J19001750002, Resp. Prof.ssa Claudia Pecorella, U.A. Dipartimento di Giurisprudenza (School of Law).

Tipo di selezione: valutazione elaborati

Termini e modalità per la candidatura: la candidatura alla selezione andrà effettuata entro il 15 novembre 2020 nell'apposito spazio predisposto nella piattaforma e-learning nell'ambito dell'insegnamento di Diritto Penale Mod. A, previsto al II anno nell'a.a. 2020/21 al link:

<https://elearning.unimib.it/course/view.php?id=28954>

Non è possibile presentare più candidature.

Termini e modalità per la consegna degli elaborati: l'elaborato andrà caricato entro il 20 novembre 2020 nell'apposito spazio predisposto nella piattaforma e-learning nell'ambito dell'insegnamento di Diritto Penale Mod. A, previsto al II anno nell'a.a. 2020/21 al link:

<https://elearning.unimib.it/course/view.php?id=28954>

Composizione della commissione: prof.ssa Claudia Pecorella (Presidente), prof.ssa Chiara Volpato (componente), un membro della Regione Lombardia da definirsi.

L'esito della selezione sarà pubblicato alla pagina <https://www.giurisprudenza.unimib.it/> entro il 30 novembre 2020

Premiazione: la premiazione avverrà in video conferenza entro il 4 dicembre 2020

Pubblicità

Il presente avviso è pubblicato alla pagina <https://www.giurisprudenza.unimib.it/>.

Informativa sul trattamento dei dati personali

Ai sensi delle disposizioni del T.U. 196/2003 e successive modificazioni e integrazioni, nonché del Regolamento UE 2016/679 (GDPR), l'Università degli Studi di Milano - Bicocca, quale titolare dei dati inerenti alla presente selezione, informa che il trattamento dei dati contenuti nelle domande di partecipazione è finalizzato unicamente alla determinazione del punteggio, conseguito a seguito dello svolgimento della selezione.

Avvertenze

L'Università degli Studi di Milano-Bicocca si riserva di effettuare le opportune verifiche sulla veridicità delle dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 445/2000. L'inserimento di dati non veritieri o erronei comporterà l'esclusione dalla selezione e dall'assegnazione del premio.

Responsabile del procedimento

Ai sensi dell'Art. 5 della Legge 7.8.1990, n. 241 il responsabile del procedimento è:

Rossella Belgiorno, Area della Formazione e dei servizi agli studenti- Settore di Sociologia e Giurisprudenza (piazza dell'Ateneo Nuovo,1 -20126 Milano).

I candidati hanno facoltà di esercitare il diritto d'accesso agli atti del procedimento ai sensi dell'art. 25 della Legge 7.8.1990, n. 241.

Contatti: claudia.pecorella@unimib.it

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO

(Prof.ssa Loredana Garlati)

Firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.lgs. 82/05

ALLEGATO 1

CASO 1

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Tribunale Ordinario di ZZZ

SEZIONE PENALE

ha pronunciato la seguente SENTENZA

Nella causa penale contro:

XY

libero, presente

IMPUTATO

del reato di cui all'articolo 609 bis, 6 1 n. 11 c.p. poiché con la violenza insita nell'azione repentina costringeva ABA a subire atti sessuali consistiti nel baciarla infilandole la lingua in bocca, dopo averle afferrato con forza il viso e, stringendo la guancia con il pollice in modo da tenere aperte le arcate dentarie.

Fatto aggravato da abuso di relazioni d'ufficio.

La ricostruzione dei fatti della persona offesa in sede di esame testimoniale.

Nel corso della sua audizione ABA ha descritto in modo dettagliato come aveva conosciuto l'imputato nel vvvvvv, quando era stata trasferita a lavorare presso l'agenzia vvvvvvvv e poi come si erano svolti i fatti verificatesi nella mattinata del vvvvv.

Quel giorno, l'imputato, dopo aver compiuto le consuete operazioni xxxxxxx, aveva raggiunto il suo ufficio ed appena entrato nella sua stanza le si era avvicinato, le aveva stretto la mano in segno di saluto, afferrandola nel contempo con la mano sinistra al volto, all'altezza della mandibola, dandole un bacio sulla bocca con la lingua.

La vittima, attonita, aveva voltato di scatto la testa e l'imputato le aveva riafferrato ancora più saldamente la mandibola cercando di riaprirla con il pollice l'arcata mandibolare ed, a quel punto, le aveva dato un secondo bacio con la lingua.

La persona offesa aveva allora allontanato da sé con più decisione l'imputato e gli aveva intimato di andarsene, ma questi l'aveva incalzata dicendole che era una bella donna e che dai suoi occhi si evinceva che non era felice con il marito. La parte lesa ha riferito, che non era stata in grado di reagire con prontezza, e che anzi, alla richiesta di XY di chiamare sua moglie per avvisarla che avrebbe ritardato, si era attivata chiamando l'abitazione dell'imputato per ben due volte senza ricevere risposta; mentre faceva le chiamate, l'imputato le aveva ripetuto più volte che non era successo niente. Una volta che XY era uscito dalla stanza, si era precipitata piangendo presso la stanza dell'unica collega donna presente in ufficio, per raccontarle quanto accaduto e chiederle se aveva dell'Amuchina per disinfettarsi perché la sua prima esigenza era stata quella di togliersi la sensazione della saliva dell'uomo dalla bocca.

La vittima ha riferito, inoltre, che, mentre stava raggiungendo la stanza della collega, aveva incontrato altri suoi colleghi, che avevano visto che aveva dei segni in faccia, che era sconvolta e che piangeva. Piangeva, anche perché si vergognava di non aver saputo subito reagire alla violenza.

La persona offesa ha raccontato inoltre che dopo la mattina del vvvvv aveva rivisto XY vvvvv, quando l'imputato si era ripresentato in agenzia perché voleva "chiarire" l'accaduto. In quell'occasione l'imputato aveva riferito al collega xxxxxx (che poi glielo aveva raccontato) che si era trattato solo di un "bacio in amicizia".

Era stata accompagnata con XY nell'ufficio del collega xxxx per parlare e l'imputato le aveva ripetuto che non era successo niente e che "la cosa l'aveva fatta per amicizia". A quel punto, lo aveva aggredito verbalmente dicendogli che non permetteva a nessuno di infilarle la lingua in bocca e quindi non lo permetteva "tanto meno a lui che non era mio amico".

Aveva riferito l'accaduto i suoi familiari, il suo medico ed anche i suoi superiori, questi ultimi affinché evitassero che dovesse ancora gestirlo come cliente.

In un primo momento aveva deciso di non presentare querela, convinta che sarebbe riuscita ad affrontare la situazione da sola.

Si era risolta a denunciarlo solo dopo che il xxxxxx XY si era ripresentato una seconda volta in agenzia chiedendo di incontrarla nuovamente "per chiarire". Aveva di conseguenza chiesto il trasferimento in altra agenzia, ma non glielo avevano concesso ed "in quella occasione, ulteriormente, mi è crollato il mondo addosso, perché io volevo solo andare via e basta".

Aveva iniziato a stare a casa in malattia a partire dal xxxxxxx e vi era rimasta anche dopo che aveva ottenuto il trasferimento, perché aveva continuato ad avere attacchi di panico. Il trasferimento lo aveva ottenuto con il supporto del sindacato.

La sua vita dopo i fatti in esame era sensibilmente cambiata: in un primo momento si era limitata a farsi prescrivere degli ansiolitici e degli psicofarmaci dal suo medico di base, ma, poi, dopo qualche settimana dai fatti e per i successivi due anni, era stata peggio ed aveva risolto di farsi seguire periodicamente da una psicologa.

Spiegava infine che durante il suo rapporto con XY, era stata certamente cordiale con lui, avevano preso anche un caffè insieme fuori dalla agenzia, lo aveva interrogato sulle sue condizioni di salute, affermando però che questa, cos come le altre domande sulle sue condizioni personali e familiari, rientravano nel suo compito professionale, dal momento che le occorreva conoscere la sua situazione personale e familiare per orientarsi meglio nell'indirizzarlo nelle scelte per la gestione del suo complessivo patrimonio.

CASO 2

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Tribunale Ordinario di ZZZ

SEZIONE PENALE

ha pronunciato la seguente SENTENZA

Nella causa penale contro:

XY

Detenuta, presente

IMPUTATA

del reato di cui agli artt. 56 e 575 c.p. perché, colpendo OZO nella zona occipitale (nuca) con un coltello da cucina della lama di almeno 18 cm, così da cagionargli una ferita, poneva in essere atti idonei, in modo non equivoco a cagionargli la morte, non riuscendo nel proprio intento criminoso per cause indipendenti dalla propria volontà.

I fatti e le immediate risultanze investigative

In data xxxxx una pattuglia dei Carabinieri interveniva in via xxxxxxx ove era stata segnalata una lite con accoltellamento. Sul posto, all'interno di una abitazione al primo piano dello stabile, gli operanti constatavano la presenza di un uomo che presentava una ferita alla nuca e che veniva medicato dal personale fatto pervenire dalla centrale 118 e successivamente trasportato all'ospedale.

Nell'abitazione erano presenti l'imputata e il figlio ventunenne della coppia, che descriveva come segue gli accadimenti: "Ormai da circa 15 anni i rapporti tra i miei genitori si sono deteriorati irrimediabilmente tanto che sono separati da tempo, che sono separati da tempo, anche se mio padre continua a vivere presso la nostra abitazione. Questa convivenza spesso sfocia in liti ed a volte, in esito a queste liti, mio padre ha colpito mia madre con schiaffi o comunque si sono verificate delle aggressioni fisiche, tanto che più volte è stato richiesto l'intervento delle forze dell'ordine. (...)

Relativamente a ciò che si è verificato questa sera, posso riferire che verso le ore 19.45 di oggi sono rinchiuso constatando che vi era già in corso una lite tra i miei genitori, scaturita da futili divergenze sulla preparazione del pasto. Nel diverbio si è inserita anche mia sorella, ma non so precisare se in difesa di qualcuno o meno, ma subito dopo ho potuto constatare che mio padre ha colpito mia sorella con due schiaffi. Preciso di aver sentito il rumore degli schiaffi ed ho capito che era stato mio padre a rivolgerli a mia sorella, in quanto mia madre lo redarguiva dicendo che non la doveva toccare, quindi sono intervenuto per dividere i contendenti.

Grazie al mio intervento mia sorella ha potuto chiedere l'intervento delle Forze dell'Ordine, precisamente della Polizia, tant'è che dopo qualche minuto siamo stati raggiunti da una volante.

I poliziotti sono entrati in casa e si sono messi a dialogare con i miei familiari, ma non ho assistito al colloquio in quanto ero chiuso in camera. Al termine della discussione gli agenti sono scesi, sotto al portico, con mio padre, il quale, quando sono andati via, è momentaneamente risalito, ha proferito alcuni insulti verso mia madre per poi uscire di casa nuovamente, più o meno verso le ore 20.30.

Verso le ore 22.45 successive mio padre è tornato a casa; appena entrato è andato subito in camera da letto, dove si trovava mia madre, e ha iniziato nuovamente ad insultarla facendola segno con epiteti del tipo puttana e similari. Ne è scaturita una nuova controversia verbale in esito alla quale, infastidito dalla mancata risposta di mia madre, mio padre, dopo avere spento la tv, ha chiuso la porta della camera incamminandosi verso la cucina.

Dopo qualche istante è tornato indietro e ha riaperto repentinamente la porta.

In quel preciso momento ho sentito il rumore, verosimilmente della testa di mia madre che sbatteva contro il muro. Mio padre ha chiuso nuovamente la porta per tornare verso la cucina ed è a questo punto che mia madre è uscita dalla camera da letto, con un coltello nella mano destra con il quale l'ha colpito alla nuca da tergo. Ho potuto vedere un solo fendente. Anche questa volta sono intervenuto provvedendo a soccorrere mio padre, ovvero stendendolo a terra e richiedendo l'intervento di un'ambulanza.

Mentre lo soccorrevo ho avuto modo di parlare con mia madre, redarguendola per quanto fatto, ottenendo come risposta l'affermazione che lo sapeva che prima o poi sarebbe andata a finire così, riferendosi probabilmente alla situazione da tempo esistente in casa.

Il coltello utilizzato per aggredire mio padre l'ha tenuto lei in mano e posso affermare con assoluta certezza che lo deteneva già in camera da letto prima del suo arrivo, presumo perché temeva per la propria incolumità, visto che le minacce di morte tra i miei genitori ormai sono quasi la consuetudine ogni qual volta si verifica un litigio”.



TIPO CONTRASSEGNO QR Code

IMPRONTA DOC 90689D493CCA0B7833AAD781AAA335A4521AAD0868557FCBB9D42D693A7DBDD3

Firme digitali presenti nel documento originale

Firma in formato p7m: LOREDANA FLAVIA GARLATI

Dati contenuti all'interno del Contrassegno Elettronico

Numero Protocollo 0078238/20
Data Protocollo 26/10/2020
AOO AMM. CENTRALE
UOR AREA FORMAZIONE E SERVIZI AGLI STUDENTI

Credenziali di Accesso per la Verifica del Contrassegno Elettronico

URL <https://webproto.si.unimib.it/portaleglifo>

IDENTIFICATIVO XJ61Q-22580

PASSWORD ZFGHK

DATA SCADENZA 26-10-2021